di Stefano Balboni*

"Le grandi incompiute"

Progetti bloccati da decenni sono la causa di percorsi obbligati su strade secondarie ed inadatte a importanti flussi di traffico

La foto del sinistro di Argenta dove sono morte le due ventenni (Foto Filippo Rubin)

L'incidente al termine di una delle "grandi incompiute". E' successo il 16 novembre scorso nel ferrarese, dove sono morte due giovani ragazze di 20 e 21 anni. Il grave sinistro, dove è rimasta coinvolta e ferita in modo grave anche una loro amica, è accaduto in una strada locale, che funge da circonvallazione al paese di Argenta (FE).

Quello che dovrebbe far riflettere costantemente gli enti proprietari delle strade ed anche gli amministratori locali nel nostro Paese, sono tutte quelle situazioni che si creano lungo itinerari locali posti al termine di tratti di strade statali, dove il progetto iniziale di viabilità viene spesso interrotto per mancanza di fondi, variazioni di progetto o altre problematiche che rimandano di anni il compimento dell'opera. L'uscita obbligata al termine di un percorso rettilineo, per immettersi all'interno di un centro abitato è spesso costellato di vie con tratti curvilinei e pieni di insidie. A portare gli automobilisti lungo quei percorsi è molto spesso la scelta compiuta dai navigatori satellitari, oppure dalla conoscenza del luogo da parte dei residenti, nonostante le indicazioni della segnaletica invitino gli utenti ed effettuare altri itinerari, con lo scopo di circolare, quando presenti, su strade con carreggiate più larghe. Una altalenanza di situazioni presenti su gran parte del territorio del nostro Paese, dove un utente della strada si ritrova in modo quasi obbligato a servirsi di percorsi da terzo mondo, a volte carenti di segnaletica e usati spesso anche da conducenti di veicoli pesanti in modo che in maniera sconsiderata aggirano i divieti in modo da accorciare di alcuni chilometri il percorso. Attese lunghe spesso decenni, come nel caso della statale "Aurelia Bis", dove per costruire i soli 5, 1 km di strada nel tratto savonese il progetto è partito vent'anni fa e allo stato attuale i lavori devono essere ancora completati: impossibile non rientrare sulla vecchia statale, dove si formano lunghe code.

Un altro esempio la famosa Strada Statale 3 Bis Tiberina, un asse pensato in epoca fascista per collegare Ravenna con la capitale, ma limitato fino al 1996 fino a Bagno di Romagna. Un tratto, quello romagnolo che ancora oggi ha dei limiti, in particolare nella zona del Verghereto, dove continua ad inanellarsi una sequenza di lavori di manutenzione, costringendo la intensa mole di traffico a frequentare i percorsi delle vecchie strade, inadatte a mezzi pesanti. In tutte queste situazioni un aspetto comune è quello del comportamento di molti utenti, che sottovalutando la diversità del rischio tra il tratto "moderno" dell'itinerario e quello "obbligato" si trovano ad affrontare inaspettate situazioni di pericolo (talvolta legate a carenze di segnaletica) che causano spesso incidenti molto gravi.

Questa situazione ibrida si sta confermando da anni per molte strade importanti. Ciò comporta il protrarsi di situazioni critiche e pericolose per la sicurezza stradale. Chi lo dice? I dati degli incidenti stradali in questi tratti che presentano purtroppo una forte vocazione infortunistica. Ecco allora che il PNSS potrebbe essere lo strumento ideale per un intervento di adeguamento e messa in sicurezza dei tratti più critici.

Operatore del 118